CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
146.
SITZUNG
18-9-1963

Presidente: PUPP
Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 20:

« Disciplina dei magazzini di vendita a prezzo unico » (presentato dai cons. regionali von Fioreschy, Kapfinger e Schatz)

pag. 3

Interrogazioni e interpellanze

pag. 14

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 20:

« Ordnungsvorschriften für Einheitspreiskaufhäuser » (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten v. Fioreschy, Kapfinger und Schatz)

Seite 3

Anfragen und Interpellationen

Seite 14

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9.25.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 17.9.1963.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza: sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni: del cons. Toscana all'Assessore all'industria, sulla posizione giuridica ed economica del personale dipendente da società o consorzi elettrici dopo il passaggio degli stessi all'ENEL. È richiesta la risposta scritta. Del cons. Nicolodi all'Assessore all'industria, sul pericolo di una prossima chiusura dello stabilimento Lasa-Marmi.

Riprendiamo la trattazione del **disegno di legge n. 20:** « *Disciplina dei magazzini di vendita a prezzo unico* » (presentato dai consiglieri regionali v. Fioreschy, Kapfinger e Schatz).

La parola al Presidente della Commissione legislativa, cons. Paris, per la relazione. Il cons. Paris è assente: non c'è il vicepresidente comm. Ziller? O qualche membro della Commissione, che legga la relazione?

La parola al cons. Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.):

RELAZIONE

Il disegno di legge n. 20, presentato dai Consiglieri regionali v. Fioreschy, Kapfinger e Schatz, è stato esaminato dalla Commissione legislativa industria, commercio, turismo, trasporti e lavori pubblici nelle sedute del 20 dicembre 1961, 30 gennaio 1962 e 6 giugno 1963. In data 30 gennaio 1962 la Commissione ha approvato ad unanimità un nuovo testo del provvedimento che viene riportato in allegato e il cui titolo fu modificato in « Disciplina delle grandi imprese di distribuzione al dettaglio ». Tale nuovo testo si richiama alla proposta di legge presentata in sede nazionale dall'on. Berloffa e da altri parlamentari nel marzo 1961.

In data 6 giugno 1963 la Commissione, trovandosi di fronte al disegno di legge n. 124 che la Giunta regionale presentò recentemente sulla stessa materia, ha constatato la regolarità

dell'approvazione del disegno di legge di iniziativa consiliare nel testo a suo tempo modificato dalla Commissione stessa, per cui è venuta nella determinazione di invitare la Giunta regionale a presentare le modifiche contenute nel disegno di legge n. 124 sotto forma di emendamento in Consiglio regionale.

La Commissione legislativa sottopone quindi il disegno di legge n. 20 all'Assemblea per la sua approvazione definitiva.

DISEGNO DI LEGGE

Testo dei proponenti	Testo della Commissione
« DISCIPLINA DEI MAGAZZINI DI VENDITA A PREZZO UNICO »	« DISCIPLINA DELLE GRANDI IMPRESE DI DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO »
Art. 1	Art. 1
La competenza a rilasciare la licenza di vendita al pubblico qualora la stessa venga richiesta per l'impianto dell'esercizio di magazzini di vendita di merci a prezzo unico spetta al sindaco del rispettivo Comune su parere conforme della giunta della Camera di commercio competente per territorio.	La competenza a rilasciare la licenza di vendita al pubblico delle grandi imprese di distribuzione al dettaglio, spetta al sindaco del rispettivo Comune su parere conforme della giunta della Camera di commercio competente per territorio.
	Art. 1 bis
	Il rilascio della licenza di cui al precedente articolo è subordinato:
	1) ai criteri generali previsti dall'art. 3 del R.D. 16.12.1926, n. 2174;
	2) al rispetto di una distanza minima fra l'esercizio per cui è chiesta l'autorizzazione e ciascuno degli esercizi dello stesso tipo già esistenti nello stesso Comune, o per i quali sia stata già concessa licenza;
	3) al rispetto di un rapporto massimo tra il numero delle imprese di cui all'art. 1 ed il numero degli abitanti residenti nel Comune.
	Art. 1 ter
	Nel concorso di più domande la concessione della licenza è data di preferenza ad

Testo dei proponenti	Testo della Commissione
	associazioni di commercianti locali o a cooperative. La decisione deve essere notificata agli interessati entro un anno dalla data di presentazione della domanda.
Art. 2 Si intendono per magazzini di vendita di merci a prezzo unico, ai fini dell'applicazione della presente legge, quegli esercizi che effettuano la vendita al consumatore di merci di generale consumo e di valore esiguo, già pronte per essere consegnate ad unità, a pezzi o a capi, senza bisogno di operazioni di misurazione o pesatura, ed a prezzi preventivamente fissati in genere a numeri interi, riferiti con criterio uniforme a tutti i pezzi, capi o unità di ogni singola specie di merce, la cui consegna venga praticata direttamente al cliente dietro pagamento del prezzo già stabilito, da effettuarsi al banco stesso di vendita.	Art. 2 Ai fini dell'applicazione della presente legge, si intendono per grandi imprese di distribuzione al dettaglio quegli esercizi di vendita al pubblico che siano in possesso dei seguenti requisiti: 1) estendono la loro attività a diversi settori merceologici o ad un completo assortimento merceologico di uno stesso settore e abbiano una organizzazione di vendita basata sulla divisione in reparti multipli; 2) effettuano la vendita al consumatore di merci di generale consumo, già pronte per essere consegnate ad unità, a pezzi o a capi, senza bisogno di operazioni di misurazione o pesatura ed a prezzi preventivamente fissati in genere a numeri interi riferiti con criterio uniforme a tutti i pezzi, capi o unità di ogni singola specie di merce.
Art. 3 Il provvedimento di rilascio della licenza, oltre che essere notificato all'interessato, per tramite del rispettivo Comune, viene affisso all'albo del Comune stesso per trenta giorni consecutivi, a partire dalla data di notifica, e diviene esecutivo dopo trascorso tale termine, ove non sia stato impugnato ai sensi dell'articolo seguente.	Art. 3 Il provvedimento di rilascio della licenza, oltre ad essere notificato all'interessato, viene affisso all'albo del Comune stesso per trenta giorni consecutivi, a partire dalla data di notifica e diviene esecutivo dopo trascorso tale termine, ove non sia stato impugnato ai sensi dell'articolo seguente.

Testo dei proponenti	Testo della Commissione
Art. 4	Art. 4
Contro i provvedimenti del sindaco è ammesso ricorso, entro il termine di cui all'articolo precedente, alle rispettive Giunte provinciali che decidono in via definitiva.	Contro i provvedimenti del sindaco è ammesso ricorso, entro il termine di cui all'articolo precedente, alla Commissione regionale per i ricorsi in materia di licenze di commercio di cui alla legge regionale 7 febbraio 1952, n. 2.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola all'Assessore Dusini.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): La presentazione di questo disegno di legge, ad iniziativa del cons. von Fioreschy ed altri, è stata quanto mai tempestiva. Infatti la proposta prima è pervenuta al Consiglio il 6 aprile 1961, come possiamo constatare. Successivamente si è avuto l'esame da parte della Commissione, esame al quale è stata invitata anche la Giunta regionale, nella persona dell'Assessore supplente al commercio; e soltanto ora il provvedimento giunge in aula con qualche ritardo. In questo frattempo, dopo che la Commissione legislativa competente aveva ultimato il suo esame ed emesso il suo parere — senza peraltro che la Giunta ne fosse a conoscenza —, la Giunta regionale aveva presentato un proprio testo di provvedimento, nel quale si era tenuto conto oltre che del testo iniziale di iniziativa consiliare, anche dei suggerimenti forniti dalle categorie interessate, che erano state interpellate a dare un nuovo e migliore completamento a questo disegno di legge. A questo punto la Commissione, cui anche il testo della Giunta fu inoltrato, ritenne, giustamente, di non poter tornare sulla decisione presa e suggerì alla Giunta di presentare queste sue proposte sotto forma di emendamenti, nel corso della discussione in aula. Onde dare ai signori consiglieri una sufficiente idea dei propositi della Giunta, mi permetterò di dare lettura della relazione con la quale il disegno di legge era stato accompagnato alla Commissione.

Con questi emendamenti si ritiene che il settore sia sufficientemente disciplinato dalle norme che il Consiglio vorrà approvare e che con questa legge venga dato alle amministrazioni locali uno strumento valido, sufficiente ed efficiente per controllare il sorgere di nuove iniziative contemperando le esigenze di una sana concorrenza con l'interesse più generale dei consumatori.

Gli emendamenti proposti sono otto: se peraltro di poter contare sulla pazienza e sulla comprensione e, più, sullo spirito con cui il Consiglio costantemente cerca di varare strumenti legislativi il più possibile validi, per il lungo esame.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno? La discussione generale è chiusa. Metto ai voti il passaggio alla discussione articolata.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Leggo ora il testo della Commissione e, successivamente, gli emendamenti, spesso sostitutivi della Giunta regionale.

Art. 1

La competenza a rilasciare la licenza di vendita al pubblico delle grandi imprese di distribuzione al dettaglio, spetta al sindaco del rispettivo Comune su parere conforme della giunta della Camera di commercio competente per territorio.

La Giunta propone un emendamento sostitutivo:

« L'esercizio delle competenze previste dal R.D.L. 21 luglio 1938, n. 1468, e successive modificazioni per il rilascio di licenza per l'impianto e l'esercizio di magazzini di vendita di merce a prezzo unico, spetta nella Regione al Sindaco del rispettivo Comune, previo conforme parere della Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura competente per territorio ».

È posto in votazione l'emendamento.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 1 bis

Il rilascio della licenza di cui al precedente articolo è subordinato:

1) *ai criteri generali previsti dall'art. 3 del R.D.* 16.12.1926, *n.* 2174;

2) *al rispetto di una distanza minima fra l'esercizio per cui è chiesta l'autorizzazione e ciascuno degli esercizi dello stesso tipo già esistenti nello stesso Comune, o per i quali sia stata già concessa licenza;*

3) *al rispetto di un rapporto massimo tra il numero delle imprese di cui all'art.* 1 *ed il numero degli abitanti residenti nel Comune.*

C'è, da parte della Giunta, un emendamento aggiuntivo, che dice:

« *Le norme di applicazione del presente articolo saranno stabilite dalla Giunta regionale, previo conforme parere della Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura competente* ».

È posto in votazione l'emendamento aggiuntivo.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Pongo ai voti l'intero articolo così emendato, che diventa art. 2.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 1 ter

Nel concorso di più domande la concessione della licenza è data di preferenza ad associazioni di commercianti locali o a cooperative.

La decisione deve essere notificata agli interessati entro un anno dalla data di presentazione della domanda.

La Giunta propone un emendamento sostitutivo, che diventa art. 3: « *Nel rilascio delle licenze di cui alla presente legge sarà data la preferenza alle richieste formulate da Consorzi di commercianti o da Enti cooperativistici* ».

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Il testo come è proposto anche dalla commissione, mi pare tutt'altro che chiaro al suo secondo comma. Mi riallaccio qui alla discussione che è stata fatta in sede di commissione e mi scuso se non sarò preciso, poiché è trascorso del tempo, sono passati degli anni addirittura: altro che progetto di legge sulla centrale del Leno! Ed è strano tutto questo periodo di sospensione

quando il disegno di legge d'iniziativa consiliare fu presentato dal collega von Fioreschy e da altri, c'era urgenza e si paventavano, dal dilagare dei supermercati, chissà quali pericoli. Dopo la discussione in sede di commissione, s'è assistito al ritiro, al riesame, ecc., ed intanto le licenze per il supermercati venivano liberamente concesse a Bolzano come a Merano ed a Bressanone. Forse ciò non è avvenuto a caso. Oggi, in sostanza, cerchiamo di rimediare non so bene a che cosa: in Alto Adige i principali centri sono ormai serviti da licenze ottenute da Roma. Ad ogni modo, pensiero nostro è che quando ad un sindaco sia giunta una domanda di apertura di un supermercato, il sindaco dovrebbe renderne notizia ai commercianti del suo comune, concedendo ad essi un anno di tempo affinché possano, ove lo ritengano, organizzarsi un loro supermercato, fruendo della preferenza che, a loro favore, è espressamente prevista nella concessione della licenza. Se poi non si organizzano avverrà quanto è avvenuto a Bressanone, dove, all'invito che io avevo loro rivolto di unirsi, lo stesso capo dei commercianti, che è consigliere comunale, mi rise in faccia un anno addietro, mentre ora stanno stracciandosi le vesti perché un supermercato sta per sorgere, ad esso estraneo. Mi pare, quindi, che il testo doveva garantire ai commercianti locali questa possibilità; ora, così come è formulato, non mi pare che la garanzia esista sufficientemente chiara, anche se il testo della commissione riprende comunque questo pensiero. La Giunta addirittura, tace del tutto su questo e non mi pare davvero sufficientemente impegnativo quanto è stato proposto. Bisogna, a mio parere, tener presente e con la dovuta considerazione, quanto i commercianti locali possano ottenere di possibilità a concorrere, onde ottenere loro la licenza. La Giunta integri, direi, la formulazione che ci è stata sottoposta dell'art. 3 e la integri nel senso che ho indicato.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Dusini.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Devo dire a Nardin che quando è stata fatta, in sede di commissione, la discussione che lui ha ricordato, io non ero presente; devo tuttavia aggiungere che il chiarimento dato dimostra qui la validità delle rettifiche che sono state proposte al testo della Commissione. La Giunta è lieta quindi di accogliere il riconoscimento che il testo dell'art. 3 contiene...

NARDIN (P.C.I.): Ma può essere detto meglio...

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Dettagliando maggiormente, dovremo dire il perché: ritengo che i commercianti ed i dirigenti delle cooperative avranno anche senza ciò la sensibilità sufficiente a capire che quel periodo di tempo costituisce un elemento di sprone alle loro decisioni.

NARDIN (P.C.I.): Ma qui si parla della decisione; di quale decisione?

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): La decisione del rilascio della licenza.

NARDIN (P.C.I.): Mi si permetta di chiarire. Facciamo un esempio. Io presento, a nome della società X, la domanda di concessione della licenza per supermercato al sindaco, che è competente al rilascio. Il sindaco rende noto che questa domanda c'è, e da questo provvedimento decorre l'anno di tempo

dato ai commercianti per pensarci, per eventualmente organizzarsi e subentrare, essi, al posto del richiedente di fuori. Ma, signori, non c'è ancora alcuna decisione, il sindaco non mi ha concesso la licenza, ha preso atto soltanto della mia domanda. Il termine usato è quindi improprio. Una decisione non c'è: verrà, eventualmente, alla fine di questo anno di attesa, quando non ci sarà più alcuna possibilità di ricorrere. Su questo richiamo l'attenzione dei colleghi e della Giunta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Der Vorschlag hat eine gute Seite, er kann aber auch eine negative Seite haben. Denn der Bürgermeister kann auf diese Weise ein Gesuch ein ganzes Jahr lang blockieren, wenn beispielsweise in einer Gemeinde die Notwendigkeit entsteht in absehbarer Zeit ein Warenhaus zu errichten. Der Bürgermeister hätte dann, wie gesagt, die Möglichkeit, das Vorhaben ein ganzes Jahr lang zu blockieren. Ich gebe daher auch diesen Umstand zu bedenken.

(*La proposta ha un lato positivo, può averne però anche uno negativo; infatti con questo sistema il sindaco potrà bloccare per un anno intero una domanda se per es. esistesse nel comune la necessità di istituire entro un certo termine un supermercato. Il Sindaco avrebbe dunque la possibilità di bloccare il progetto per tutto un anno e vi prego di considerare anche questa situazione*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Sono favorevole, in via di principio, a quanto ha detto il collega Nardin, che mi pare abbia colto nel segno. Esistono però le difficoltà della introduzione di un testo formalmente corretto, che possa salvare anche i diritti dei presentatori delle domande, il diritto che essi hanno che la loro richiesta sia esaminata ed abbia risposta. Sarebbe una lesione del diritto dei cittadini, mi pare, stabilire per legge che debba passare un anno prima che la richiesta sia esaminata. Introduciamo una formula che fissi un periodo di tempo sufficiente a consentire, eventualmente, il subentro di forze locali, ma che sia anche, contemporaneamente, salvaguardia dei diritti dei presentatori di una possibile domanda. Può avvenire ed avviene spesso che gli organizzatori che hanno presentata la richiesta, abbiano un loro programma di attività, a vasto raggio e collegata, che dovrebbe battere il passo per un anno, in conseguenza del ritardo che noi verremmo ad imporre. Anche questo deve essere tenuto in considerazione. Io sono pienamente d'accordo nella preferenza che deve essere accordata agli organismi locali, specialmente a carattere cooperativistico, impegnati ad adeguarsi alle moderne esigenze del commercio, ma che ciò non costituisca pregiudizio od ingiustiza per altri.

PRESIDENTE: Viene presentato un emendamento al secondo comma del testo della Commissione, a firma Segnana, Nardin, Fioreschy: « Il Sindaco dà comunicazione con avviso all'albo comunale per il periodo di trenta giorni della presentazione delle richieste Alle stesse deve essere data evasione entro sei mesi dalla data della presentazione ».

Nessuno prende la parola?

Allora pongo in votazione l'emendamento.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Ora votiamo, nel testo della Giunta, il primo comma.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Se nessuno chiede la parola, pongo ai voti l'intero articolo 3.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 2

Ai fini dell'applicazione della presente legge, si intendono per grandi imprese di distribuzione al dettaglio, quegli esercizi di vendita al pubblico che siano in possesso dei seguenti requisiti:

1) *estendono la loro attività a diversi settori merceologici o ad un completo assortimento merceologico di uno stesso settore e abbiano una organizzazione di vendita basata sulla divisione in reparti multipli;*

2) *effettuano la vendita al consumatore di merci di generale consumo, già pronte per essere consegnate ad unità, a pezzi o a capi, senza bisogno di operazioni di misurazione o pesatura ed a prezzi preventivamente fissati in genere a numeri interi riferiti con criterio uniforme a tutti i pezzi, capi o unità di ogni singola specie di merce.*

C'è un emendamento sostitutivo della Giunta, che diventa art. 4:

« Ai fini dell'applicazione della presente legge si intendono per magazzini di vendita di merci a prezzo unico quegli esercizi che effettuano la vendita al consumatore di merci di consumo generale già pronte per essere consegnate ad unità, a pezzi od a capi, senza bisogno di operazioni di misurazione o pesatura, a prezzi preventivamente fissati e indicati su tutti i pezzi, capi ed unità di ogni singola specie di merce.

Sono compresi in detta definizione i supermercati di superficie utile non inferiore ai 100 metri quadrati che vendono prevalentemente merci alimentari preconfezionate con il sistema del « self-service », e cioè scelte e prelevate personalmente dal cliente.

Sono oggetto della presente legge anche i grandi magazzini che praticano di solito nella stessa unità locale e sotto un'unica direzione, di norma in appositi reparti, la vendita di articoli di generi assai diversi, che normalmente formano oggetto di commercio da parte di altrettanti corrispondenti negozi, purché ricoprano una superficie utile non inferiore a 200 metri quadrati ».

È posto in votazione.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 5

di nuova formulazione - proposto dalla Giunta regionale

I supermercati potranno porre in vendita le merci delle liste incluse nel gruppo merceologico « alimentazione » di cui agli elenchi delle voci merceologiche tipo vigenti nella rispettiva provincia, con esclusione del pane e del latte, per i quali è necessaria una specifica licenza.

I grandi magazzini potranno porre in vendita le altre voci inserite nei suddetti elenchi merceologici, esclusi i libri e le altre merci per le quali siano necessarie, in base alle vigenti leggi, particolari autorizzazioni.

È posto in votazione.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 3 (nel testo della Commissione)

Il provvedimento di rilascio della licenza, oltre ad essere notificato all'interessato, viene affisso all'albo del Comune stesso per

trenta giorni consecutivi, a partire dalla data di notifica e diviene esecutivo dopo trascorso tale termine, ove non sia stato impugnato ai sensi dell'articolo seguente.

C'è un emendamento sostitutivo della Giunta regionale, che diventa art. 6:

Il provvedimento di rilascio della licenza, oltre ad essere notificato all'interessato, per tramite del rispettivo Comune, viene affisso all'albo del Comune stesso per trenta giorni consecutivi, a partire dalla data di notifica, e diviene esecutivo dopo trascorso tale termine, ove non sia stato impugnato ai sensi dell'art. 8 della presente legge.

È posto in votazione.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 7

(di nuova formulazione)

Le licenze non attivate entro sei mesi dalla data di rilascio si intendono decadute.

La decisione sulla decadenza verrà adottata dal Sindaco, cui compete l'eventuale concessione di proroga, su conforme parere della Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura.

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Che cosa significa attivate? che devono essere esercitate? Ma allora questi sei mesi mi sembrano pochi; può avvenire che ci sia necessità di una nuova sede, di nuove attrezzature ed il tempo potrebbe essere insufficiente.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Dusini.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): È lo stesso termine che è previsto dalla legge nazionale per la decadenza delle licenze di commercio. Mi pare sufficiente anche perché è prassi costante, nella eventualità di lavori, che sia concessa una proroga...

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Anche a me questo termine pare eccessivamente breve. Vero è che esiste la possibilità della proroga, ma come tutte le deroghe, dovrebbe trattarsi di un fatto eccezionale e non bisogna educare il pubblico a ricorrervi ad ogni pie' sospinto. D'altronde la proroga deve essere chiesta, ma non deve essere accordata; potrebbe anche venir negata.

Si dice che il termine è quello previsto in sede nazionale per le licenze di commercio; ma altro è un magazzino od un supermercato di questo genere, ed altro è un negozio comune: qui siamo di fronte a determinate, vaste esigenze, sia per la costruzione che per l'arredamento dei locali. Mi pare che si potrebbe eventualmente stabilire che nel termine dei sei mesi, anziché attivata la licenza, deve essere almeno dato inizio ai lavori relativi...

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Dusini.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Per dire al cons. Corsini che le sue osservazioni hanno un loro valore; ma in questo caso, quando i lavori siano stati iniziati e siano in atto, e sia manifesta quindi la volontà di attivare la licenza, la proroga è molto facile. Anche per le altre licenze, quelle normali, raramente si procede alla concessione della proroga, ma ciò avviene sempre quando

siano in corso lavori. Del resto la Giunta si rimette al pensiero del Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): In sei mesi c'è tutto il tempo necessario per avere la possibilità di iniziare i lavori di apprestamento dei locali e di acquisizione delle attrezzature. La concessione della proroga, in questi casi, è automatica. Bisogna, a mio giudizio, lasciare il termine di sei mesi, anche per bloccare talune attività che sono dirette esclusivamente all'accapparramento delle licenze da parte di talune organizzazioni, subordinando poi l'attivazione di queste licenze, magari a programmi che si svolgono fuori di quel comune. Non bisogna, con un termine eccessivamente largo, favorire quella che potrebbe anche essere speculazione e bisogna, per contro, rendere possibile, eventualmente, il subentro di altri.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 7.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 4 (nel testo della Commissione)

Contro i provvedimenti del sindaco è ammesso ricorso, entro il termine di cui all'articolo precedente, alla Commissione regionale per i concorsi in materia di licenze di commercio di cui alla legge regionale 7 febbraio 1952, n. 2.

C'è un emendamento sostitutivo della Giunta regionale, che diventa art. 8:

Contro i provvedimenti del Sindaco è ammesso ricorso, entro il termine di trenta giorni decorrenti dalla data di notifica o di affissione del provvedimento all'albo comunale, alla Commissione regionale per la risoluzione dei ricorsi in materia di licenze di commercio prevista dall'art. 27 delle norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige approvate con D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Ho qualche dubbio su questo emendamento e sul sistema dei ricorsi. Mi pare sia necessario un richiamo alla provvisorietà della situazione, precisando che quando sorgeranno i Tribunali di Giustizia amministrativa, sarà ad essi che il cittadino potrà ricorrere. Perché secondo la procedura dello Stato, contro la decisione del Prefetto è ancora ammesso ricorso gerarchico al Ministero dell'Interno; e soltanto esaurita questa via bisogna affrontare quella, lunga e costosa, del ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato.

L'ordinamento autonomistico, ha tolto al cittadino la possibilità del ricorso gerarchico al ministero dell'Interno e lo obbliga alla procedura più lunga e costosa. Facciamo sì almeno che sia inserito il richiamo al Tribunale di giustizia amministrativa: mi pare più che opportuno.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Dusini.

DUSINI (Assessore suppl. commercio e credito - D.C.): Io pregherei davvero i signori consiglieri di lasciare il testo di questa legge così come è stato proposto dalla Giunta: già esistono notevoli aspetti di difficoltà per la sua approvazione in sede romana. Se complicheremo ancora la questione, la tanto in-

vocata e declamata tempestività del provvedimento diventerà ancora più esile...

PRESIDENTE: La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Vorrei segnalare anche un aspetto pratico: ultimamente e ripetute volte, il Governo ha rinviato dei provvedimenti, invitando esplicitamente il Consiglio regionale a non far più cenno ai tribunali di giustizia amministrativa. Pur ammettendo la giustezza della preoccupazione affacciata dal cons. Corsini, mi pare che esigenze di carattere pratico impediscono di accogliere questo emendamento.

PRESIDENTE: È posto in votazione l'art. 8.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto?

La parola al cons. Segnana.

SEGNANA (D.C.): Annuncio il voto favorevole del mio gruppo a questo provvedimento legislativo. E poiché ho la parola ne approfitto per rilevare che è questa la prima volta, in Italia, dopo la vecchia e ormai superata legge sul commercio, che ci si accinge a varare un provvedimento del quale il Consiglio regionale può a buon titolo andare orgoglioso. Infatti, attraverso le proposte dei colleghi consiglieri e gli emendamenti proposti dalla Giunta regionale, abbiamo finalmente, e per la prima volta, una determinazione precisa di questi organismi commerciali, distinta per i supermercati che riguardano soprattutto i generi alimentari ed i grandi magazzini, che toccano l'abbigliamento ed altri settori. Finora si era parlato unicamente di magazzini a prezzo unico, in verità con poca chiarezza, senza fare, fra settore alimentare ed altri settori, differenza alcuna. Anche il concetto della delimitazione della superficie — cento metri quadrati per il supermercato, duecento metri quadrati per il grande magazzino —, costituisce un apprezzabile apporto alla precisione. Mi auguro che questo provvedimento ottenga la approvazione di tutto il Consiglio regionale e non incontri difficoltà in sede di visto romano, poiché è del massimo interesse per le categorie commerciali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Nur um zu sagen, daß wir selbstverständlich für dieses Gesetz stimmen werden. Wir haben auch den verschiedenen Abänderungsanträgen, die der Regionalausschuß eingebracht hat, zugestimmt, um endlich einmal dieses Gesetz unter Dach und Fach zu bringen. Wie Sie wissen, ist dieses Gesetz schon beim Ablauf der letzten Legislaturperiode von uns vorgelegt und am Beginn dieser worden. Heute haben wir den 18. September 1963; man kann deshalb sagen, daß es wirklich eine Schwergeburt war. Dieser Sektor bedarf wirklich einer Ordnung, denn, wenn wir bedenken, daß gerade der Handel als einer der wichtigsten Wirtschaftszweige seit dem Jahre 1956 auf staatlicher Ebene keine Neuordnung erfahren hat, dann können Sie verstehen wie wichtig es ist, daß gerade wir unsere Zuständigkeiten ausnützen um diesen Sektor neu zu regeln. In diesem Sinn hoffe ich, daß das Gesetz auch entsprechende Würdigung an zentraler Stelle finden möge und das Gesetz auch in Rom Billigung findet.

(*Soltanto per dire che voteremo naturalmente in favore di questa legge, come abbiamo votato in favore dei diversi emendamenti introdotti dalla Giunta, per arrivare finalmente al varo del provvedimento. Come è noto, noi abbiamo presentato questo disegno di legge già alla fine della scorsa legislatura e lo abbiamo poi ripresentato all'inizio di questa; oggi è il* 18 *settembre* 1963 *e perciò possiamo ben definirlo un parto difficile. Il settore commerciale ha veramente bisogno di una regolamentazione: considerando che proprio questo, pur essendo uno dei più importanti rami economici, non ha avuto dal* 1956 *alcun nuovo ordinamento su piano nazionale, si comprende come sia importantissimo utilizzare le nostre competenze per dare un nuovo ordine al settore. In questo senso spero che la legge trovi corrispondente riconoscimento ed approvazione presso gli organi centrali romani*).

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola per dichiarazione di voto?

Si distribuiscano le schede per la votazione segreta.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: votanti 32, 32 sì.

La legge è approvata. (*)

Passiamo ora al punto successivo dell'ordine del giorno: **Interrogazioni e interpellanze.**

Interrogazione del cons. Corsini di data 8 giugno 1963, al Presidente della Giunta regionale:

« *Chiedo interrogare onorevole Presidente Giunta regionale per conoscere se corrispondendo a verità liquidazione FIR sia stata svolta opportuna azione et quale et quali conclusioni per ricupero* 600 *milioni obbligazioni acquistate regione per Aeromere* ».

La parola al cons. Corsini per l'illustrazione.

CORSINI (P.L.I.): Penso valga la pena, per illustrare questa interrogazione, rifarsi al passato di questa vertenza. Non al passato più lontano, non risalendo al 1957, quando fu approvata la legge che diede il via all'operazione decidendo la partecipazione della Regione con una sottoscrizione di 600 milioni di obbligazioni, al capitale della FIR, ma rifacendosi soltanto a dati più recenti. Fu l'undici dicembre 1962 che il sottoscritto, con i colleghi Mitolo e Ceccon, presentò a questo Consiglio regionale una mozione con la quale si invitava la Giunta regionale ad accertare, attraverso una apposita commissione consiliare, la reale situazione, le modalità e le forme con le quali, la Regione o istituti ai quali la Regione partecipava, erano stati coinvolti nel dissesto, e si potrebbe ben dire nel disastro, dell'Aeromere. La mozione chiedeva che la commissione riferisse entro 30 giorni al Consiglio per una successiva pronuncia del Consiglio stesso. Questa mozione, si badi, era dell'11 dicembre 1962, anteriore cioè di quasi sei mesi alla notizia della messa in liquidazione del FIR.

La mozione, ovviamente, venne respinta perché, si disse, non esisteva alcuna possibilità e nemmeno alcuna opportunità di una indagine in questa materia, e fu adombrata, come sempre avviene quando le minoranze cercano chiarimenti di natura amministrativa, la possibilità che noi si volesse, sull'argomento, imbastire una speculazione politica. Ora io non dico che in quei cinque mesi si sarebbe potuto salvare capra e cavoli, ma certamente cinque mesi di anticipo e di azione, a qualcosa avrebbero servito. La Giunta regionale, di fronte alle nostre preoccupazioni, era tranquillissima: ci aveva detto di aspettare il

(*) Vedi Appendice a pag. 37

1967, anno in cui scadeva la prima rata del rimborso delle obbligazioni, perché prima, ogni preoccupazione ed ogni agitazione era inutile, anche perché i titoli di credito erano solidissimi e validissimi. È stato lo stesso Assessore all'industria a dircelo, nella relazione del 28 novembre 1962, della quale, almeno nei punti salienti, mi sarà permesso dare lettura. A pag. 11 di tale relazione si dice: « Se il capitale, che attraverso questa forma viene dato alla FIR, è garantito dall'esistenza di un analogo capitale sociale della Finanziaria, *conditio sine qua non,* della perdita del capitale delle obbligazioni, è che prima di tutto siano perduti i 600 milioni del capitale sociale della Finanziaria stessa. La FIR è costituita dall'Ente delle Tre Venezie, dall'Istituto di Mediocredito, con quota di capitale sociale, rispettivamente di 450 milioni e di 150 milioni ». È fuori dubbio che abbiamo di fronte conferenti di indubbia esigibilità.

È fuori dubbio inoltre che la Regione non assume nessuna responsabilità diretta degli investimenti che la FIR fa, con il realizzo delle obbligazioni e che tale responsabilità viene assunta dai titolari della società finanziaria.

Ma si va avanti, e si dice: « La Giunta regionale ritiene inoltre inconferente al presente esame della situazione, vedere se i rapporti instaurati fra Comune e FIR a seguito dello schema di accordo del 7.4.1961 siano stati perfezionati o meno ». Lo ritiene inconferente, son 600 milioni, ma è ritenuto inconferente; cioè se sia stato posto in essere un vero e proprio negozio giuridico tra Comune e FIR, con il quale il Comune è obbligato, e non più la FIR, al rimborso delle obbligazioni sottoscritte dalla Regione.

Conosciamo, si dice, la deliberazione presa dal Comune, conosciamo gli atti di cessione delle azioni dell'Aeromere, dell'ISAP e del FIR, al Comune di Trento; non conosciamo se vi è stata una convenzione, a seguito della deliberazione presa dal Comune di Trento, approvato dalla competente autorità tutoria; non lo conosciamo, e non ci si preoccupa neanche di conoscerlo; ci si ferma di fronte a questa ipotesi. Sembra però impossibile pensare a tale perfezionamento, in quanto la sostituzione del debitore ha come condizione l'assenso espresso in forma valida, dal rispettivo creditore, e cioè, la Regione, il che non è avvenuto e non può avvenire, in quanto l'assegno della Regione poteva essere dato dalle condizioni previste dal conchiuso di Giunta, e quindi al concretarsi della iniziativa Panauto al varo del disegno di legge ed alla stesura della relativa convenzione.

E adesso viene la parte più interessante: « A prescindere da questa analisi, i titoli obbligazionari sottoscritti dalla Regione, mantengono comunque il loro valore, perché sia il FIR o il Comune, sono enti che debbono fare fronte ai rispettivi temi ».

Perciò, potevamo vivere tranquilli, sicuri, non accertare neanche se il negozio giuridico fra Comune e FIR era stato perfezionato; essere tranquilli perché Ente delle Tre Venezie ed Istituto di Mediocredito erano e sono — si dice — enti sicuramente esigibili, che fanno fronte ai loro impegni, ed aspettare a vedere, nell'anno 1967, quando il debito obbligazionario sarebbe scaduto, se il FIR aveva la possibilità di rimborsarci o meno.

Senonché il diavoletto ci ha posto la coda, ce l'ha posta assai prima di quella scadenza del 1967 che noi dovevamo attendere per avere la certezza che quei seicento milioni non c'erano più. Nel maggio scorso, a sei mesi di distanza dal nostro allarme, dall'invito a non parlare ed a non dubitare del FIR o dell'ETV, abbiamo la notizia che il FIR è stato posto in liquidazione. Ed ora, di quei seicento

milioni, che cosa resta, da chi ce li facciamo restituire? Il FIR è in liquidazione; i soci sottoscrittori, Ente Tre Venezie, cioè, e Mediocredito, sono responsabili soltanto per il capitale sottoscritto, salvo che emergano illeciti penalmente perseguibili, il che a me non risulta. Non hanno alcuna responsabilità per il patrimonio, così che chi dal FIR ha ottenuto, beato lui, ne ha avuto vantaggio, e chi al FIR ha dato ci rimette le penne. Io non so quale sarà la risposta che ci darà il Presidente della Giunta regionale; ma qualunque sia, mi pare di dover fin d'ora constatare come anche questa volta si sia agito in quel sistema del circuito chiuso per impedire al Consiglio regionale di rendersi conto tempestivamente di come sono effettivamente le cose.

Perché dobbiamo sempre vederci chiuse le porte in faccia? Non posso far colpa di tutto quanto è accaduto alla Giunta attuale, che ha raccolto una eredità fatta di una situazione ormai consolidata e forse già irrimediabilmente compromessa. Ma provvedere a salvare, nei limiti del possibile, il salvabile, era dovere anche della presente Giunta. Se non vado in errore, nel corso della discussione dello scorso novembre, ci fu detto anche, a tranquillizzarci, che non potevamo nemmeno pensare che a Roma avrebbero lasciato naufragare il FIR, creatura dell'Ente Tre Venezie, nella quale erano anche capitali della Regione. Qualcuno avrebbe — si lasciò intendere — provveduto. Ma se le mie informazioni sono esatte, non si è avuto, né si è ottenuto niente di niente. In sostanza questa attesa è stata anche ingenuità, documentata in questa relazione dell'Assessore cui devo rimproverare di non averci consentito di vedere in tempo la situazione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Mi rendo conto, apprestandomi a rispondere a questa interrogazione, che, dal modo col quale essa è stata illustrata dal presentatore, ben difficilmente riuscirò ad appagare le sue attese. Non ritengo comunque che la mia proposta possa essere tacciata di eccessivo ottimismo o di ingenuità. D'altronde, e nonostante tutto, difficilmente le cose appaiono sostanzialmente diverse da quelle che erano un anno fa. Lei è partito, signor consigliere, dalle doglianze per quanto è stato detto, da parte della Giunta regionale, in sede di discussione della sua mozione nel dicembre del 1962. Ci si doveva — lei ritiene — preoccupare maggiormente nel merito, consentendo al Consiglio una cognizione tale della vicenda che potesse magari portare anche a delle decisioni operative. Ora resta da farsi anche il discorso sul metodo: può darsi che lei abbia questa sensazione, che si sia sempre cercato di tener conto, nella massima misura possibile, delle opinioni del Consiglio, anche se, evidentemente, non sempre s'è potuto tener presente l'opinione di tutti i partiti che il Consiglio compongono. Il giudizio negativo che lei ha espresso dell'operato della Giunta, non posso accoglierlo: anche perché contrasta col fatto che non poche iniziative di questa Giunta hanno raccolto nel Consiglio il consenso più ampio, al di là della stretta competenza di voti che spetterebbe a questa Giunta. Io, fossi in lei, non generalizzerei: si è trattato di un episodio, che è andato in quel modo. È avvenuto effettivamente che in data 14 aprile scorso, la società finanziaria regionale, nel corso della sua assemblea, ha chiesto la messa in liquidazione ed è avvenuta la nomina del liquidatore. È anche vero che mai siamo stati tranquilli su questa vicenda: dobbiamo dirlo con assoluta lealtà. Quando, nel 1958, il Consiglio regionale votò il credito, la situazione era già

grave. Possono esservi state delle responsabilità, ma la loro definizione spetta eventualmente al Tribunale, che è stato investito della questione. Di fronte alla richiesta di liquidazione della FIR, la Giunta regionale si è logicamente preoccupata della restituzione dei 600 milioni, ma ha dovuto anche prendere atto del fatto che la richiesta di messa in liquidazione della società, non conduce necessariamente alla liquidazione della società stessa ed al suo scioglimento; potrebbe anche avvenire una ripresa delle attività del FIR, superato che fosse questo periodo. Resta comunque il fatto che finora la procedura è ad un punto tale che non richiede ancora la insinuazione presso il Tribunale dei creditori. Chiaro quindi che nei confronti del Tribunale non c'è alcuna possibilità di intervento. Noi abbiamo provveduto, come prima cosa, attraverso un nostro legale, alla acquisizione presso la Cancelleria del Tribunale, di tutti gli atti relativi alla procedura; abbiamo chiesto al Mediocredito, del quale siamo compartecipi, quale sia stata la posizione dell'Istituto in relazione alle decisioni sulla procedura di liquidazione. Abbiamo anche intrapreso contatti con l'Avvocatura dello Stato, perché sia studiata l'eventuale difesa dei nostri interessi ed anche da questa sede s'è avuta conferma che la Regione non può attualmente in alcun modo intervenire, ma soltanto seguire la procedura di liquidazione. Giuridicamente, quindi, il caso mi pare sufficientemente chiaro. Si può dire a questo punto che, intanto, i 600 milioni se ne vanno. Io di una cosa sono certo: che la Regione è creditrice, nei confronti del FIR, per le obbligazioni che ha acquistato. Questo titolo di credito permane. Vero è anche che le obbligazioni cominciano a scadere nel 1968 e che soltanto a quella data, il credito sarà esigibile. Oggi, senza voler fare dell'eccessivo ottimismo, dico che dobbiamo attendere la chiusura della procedura, che potrebbe anche portare alla ripresa delle attività della FIR, oppure alla sua liquidazione, se non sopravverrano nuovi capitali, nuove entrate. Lei mi chiede le nostre intenzioni, ma è difficile averne: ci sono anche gli altri, come l'Ente Tre Venezie da considerare. Non ho elementi da dare a Lei — né a me — a conforto o di speranza; il delicato momento che l'Ente Tre Venezie sta traversando è cosa ovvia per tutti. Oltre che sul piano giuridico, una nostra azione sarà svolta, se possibile — ed il Consiglio ne sarà edotto —, per mettere la FIR in condizione di far fronte ai suoi impegni, e ciò su un piano del tutto generale. Non chieda di più perché di più non so e non posso dirle.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): La risposta del Presidente della Giunta regionale rivela due aspetti negativi. Il primo, a mio giudizio, è quello di aver lasciato almeno un filo ancora di speranza che non avvenga la liquidazione della FIR e che sia possibile, prima del 1968, che il suo bilancio ridiventi attivo ed essa possa far fronte, se non del tutto, almeno parzialmente, ai suoi impegni. Io la capisco signor Presidente, e dirò di più: forse al suo posto avrei battuto la stessa strada. Ma quando le piaghe sono diventate cancerose, non si può più percorrere la strada dell'ottimismo di Albertini, perché diventerebbe, ciò, anziché atto di saggezza, dimostrazione del contrario. Lasciar sperare l'impossibile, questo è proseguire sul la strada indicata dalla Giunta. Quando ci sono di mezzo seicento milioni, non è possibile accontentarsi del parere dell'avvocatura dello Stato, sentirci dire soltanto che bisogna seguire il corso degli eventi ed attendere. Le sue dichiarazioni sulla richiesta di chiarimenti

rivolta al Mediocredito, d'altronde, altro non rappresentano che un tardivo appagamento di quella richiesta che, era sostanzialmente il fulcro di quella mozione che fu respinta nel novembre del 1962.

Ma questi sono interventi all'acqua di rosa; potrebbero bastare se si trattasse di uno, due, tre milioni, ma qui sono in ballo 600 milioni, signor Presidente, un ventesimo del bilancio annuale della Regione. Ecco perché dico che occorre anche una azione politica della Giunta, quella azione politica che la Giunta non vuole o non può sviluppare in sede romana, come fanno le altre Regioni, perché ci sia da Roma un intervento a risoluzione della vertenza. In fondo la decisione della Regione a sottoscrivere i seicento milioni di obbligazioni FIR, altro non è stata che una decisione di portata e di carattere sociale, un intervento come tanti altri interventi dello Stato e di enti pubblici, a sostegno di determinate attività, ed in vista di particolarissime situazioni sociali. Questa è l'azione che suggerirei alla Giunta, questa è l'azione su cui dobbiamo impegnarci e muoverci. Non è possibile, davvero, dichiararmi soddisfatto di una risposta che vuole accontentarmi con il parere dell'avvocatura dello Stato e con le pallide speranze che vengono affacciate del recupero del capitale sottoscritto. Più che sulla strada legale, giuridica, bisogna camminare sulla strada politica, bisogna che la Regione metta in opera tutte le possibili previsioni a Roma, per salvare il salvabile. Chiudo questo mio intervento, precisando sui rapporti tra FIR, Comune di Trento e Regione, intrattenuti quando anch'io facevo parte della Giunta. Vorrei precisare che una mia corresponsabilità non c'entra per niente: lo ha dichiarato chiaramente, nella sua relazione, lo stesso Assessore all'industria.

Concludendo, sono insoddisfatto, profondamente insoddisfatto delle risposte che mi sono state fornite e di questa discussione che è stata del resto appena iniziata, che è stata tenuta lontana dall'esame delle cifre e dei documenti, nella speranza che la Giunta decidesse una presa di posizione politica su questo argomento.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Nardin, di data 29 giugno 1963:

Il sottoscritto consigliere regionale, premesso che:

1) *la Regione Trentino-Alto Adige, ai sensi dello Statuto di autonomia, ha la potestà legislativa primaria in materia di agricoltura, foreste, patrimonio zootecnico ed ittico, istituti fitopatologici, consorzi agrari e stazioni agrarie sperimentali; di alpicoltura e parchi per la protezione della flora e della fauna; di sviluppo della cooperazione e di vigilanza sulle cooperative; di espropriazione per pubblica utilità non riguardante opere a carico dello Stato; inoltre la potestà legislativa concorrente in materia di opere di bonifica; di assunzione diretta di servizi di interesse generale e loro gestione a mezzo di aziende speciali;*

2) *la situazione dell'agricoltura del Trentino-Alto Adige, sia pure sotto aspetti diversi, richiede con urgenza una politica di riforme e di interventi da realizzarsi precipuamente attraverso un Ente regionale di sviluppo agricolo con poteri di esproprio e di determinazione dei prezzi della terra, di programmazione e di scelta degli investimenti, di direzione e coordinamento degli enti consorziali e di sviluppo della cooperazione;*

3) *è assolutamente indispensabile impedire che l'Ente Nazionale per le Tre Venezie operi quale ente di sviluppo agricolo, segnatamente della Regione Trentino-Alto Adige;*

chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) *gli intendimenti della Giunta in ordine alla presentazione al Consiglio regionale di un provvedimento legislativo relativo all'istituzione nel Trentino-Alto Adige di un Ente regionale di sviluppo agricolo, articolato sulle due Province di Trento e Bolzano mediante delega ai sensi dell'art.* 14 *dello Statuto di autonomia, quale strumento esecutivo della politica agraria della Regione e delle due Province;*

b) *quali iniziative intende promuovere la Giunta presso il Parlamento ed il Governo per sollecitare un provvedimento legislativo che preveda la liquidazione dell'E.N.T.V., il trasferimento delle sue proprietà e delle sue attrezzature alla Regione, come più volte è stato richiesto dalla maggioranza del Consiglio regionale; al tempo stesso per richiedere una inchiesta governativa o parlamentare sulla gestione dell'E.N.T.V. nel Trentino-Alto Adige dal* 1939 *ad oggi;*

c) *in considerazione dell'ordine del giorno proposto nel maggio scorso dal PCI e dal PSI, accolto dalla Giunta e dal Consiglio regionale, con il quale si impegnò la Amministrazione regionale ad indire nel Trentino e nell'Alto Adige due conferenze provinciali dell'agricoltura, quale impegno concreto intende assumere la Giunta dinanzi al Consiglio regionale per la preparazione e la convocazione di dette conferenze.*

Alla presente si richiede risposta scritta.

Leggo la risposta del Presidente della Giunta regionale:

« Con riferimento all'interpellanza di data 29 giugno 1963, presentata a questa Presidenza in data 1 luglio 1963, si comunicano alla S.V. i seguenti intendimenti e considerazioni:

a) In merito alla auspicata istituzione nel Trentino-Alto Adige di un « Ente regionale di sviluppo agricolo », per esprimere un giudizio sulla utilità ed opportunità di detta istituzione, si rende necessario che l'interpellante chiarisca in modo adeguato e con opportuni dettagli le funzioni che l'Ente dovrebbe svolgere.

Nella premessa della interpellanza è detto che l'ente in parola dovrebbe avere « poteri di esproprio e di determinazione dei prezzi della terra, di programmazione e di scelta degli investimenti, di direzione e coordinamento degli enti consorziali e di sviluppo della cooperazione ». Si ritiene intanto di far presente al riguardo che un organismo siffatto non può trovar posto nell'ambito delle competenze riservate alla Regione e rientra piuttosto nei sistemi di organizzazione economico-sociale diversi da quelli in atto nel mondo occidentale.

b) Il problema della presenza dell'Ente nazionale per le Tre Venezie nel territorio della Regione è stato ripetutamente dibattuto in seno al Consiglio regionale; nel corso dei dibattiti è sempre emerso il limite della competenza della Regione trattandosi di ente costituito dallo Stato ed avente carattere nazionale.

Pertanto la richiesta di liquidazione dell'Ente non viene ravvisata dalla Giunta come rientrante nei suoi poteri, mentre soltanto agli organi statali competenti essa può essere rivolta.

c) Dopo la recente discussione avanti al Consiglio regionale del bilancio di previsione 1963, nel corso della quale la Giunta si è impegnata a promuovere conferenze economiche di studio dei problemi dell'agricoltura è stata avviata la fase preparatoria alle stesse.

A mezzo dei consulenti economici della Regione e degli uffici regionali è già stato

predisposto un programma-calendario della loro effettuazione che include, per il periodo novembre-dicembre 1963, uno o più incontri sul problema dell'agricoltura, aperto a studiosi, rappresentanti delle categorie economiche, ai sindacati, ai tecnici ed a politici.

Il programma definitivo delle conferenze sarà comunicato quanto prima.

Distinti saluti ».

Interpellanza del cons. Nardin, di data 1° luglio 1963:

Il sottoscritto consigliere regionale, presa conoscenza delle notizie stampa relative alla liquidazione della FIR — Finanziaria Industrie Regionali — e degli impegni finanziari di detta Società verso la Regione per l'importo di lire 600 *milioni, chiede di interpellare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere quando la Giunta stessa intenda sull'argomento svolgere relazione al Consiglio regionale in ordine alla possibilità di ricupero del credito obbligazionario verso la FIR, in modo che il Consiglio regionale — primo organo competente al riguardo avendo approvato la legge regionale n.* 48/1958 *— prenda in merito le più opportune decisioni.*

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): La risposta è già stata data. Non illustro quindi la mia interrogazione, ma mi dichiaro insoddisfatto. Presenteremo sia sulla FIR, sia sull'Aeromere, una o più mozioni.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Nardin, di data 9 luglio 1963:

Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare l'Assessore regionale all'agricoltura per conoscere quali contributi sono stati concessi dall'Amministrazione regionale a qualsiasi titolo *sino ad oggi all'Opera Nazionale per i Combattenti — Azienda agraria di Castel di Nova — Merano.*

Inoltre, se, in presenza di una situazione di serio disagio, causata dal mancato rispetto dei contratti colonici da parte dell'amministrazione dell'Azienda, l'Amministrazione regionale non ritenga opportuno svolgere in merito un interessamento presso la presidenza dell'Opera Nazionale Combattenti.

Il sottoscritto consigliere reputa altresì opportuno che tale interessamento, nei confronti della presidenza dell'O.N.C., debba estendersi anche alla possibilità di dare in cessione l'Azienda agraria di Castel di Nova Merano agli attuali coloni mezzadri che da molti anni (alcuni da prima del 1930!), *in condizioni economiche e di lavoro quanto mai precarie, lavorano nell'Azienda stessa. Tanto più che consta al sottoscritto essere stata più volte nel passato intenzione dell'O.N.C. di cedere a terzi i terreni dell'Azienda in questione.*

Si richiede alla presente risposta scritta.

Leggo la risposta dell'Assessore Turrini:

« In risposta alla interrogazione del 9 luglio 1963, si riporta, di seguito, l'elenco dei contributi concessi, sino ad oggi dalla Amministrazione regionale, all'O.N.C. azienda agraria Castel di Nova - Merano.

I. CONTRIBUTI LIQUIDATI

Legge 7.11.1953, *n.* 19 - *art.* 2 (irrigazione)

Impianto irriguo a pioggia su Ha 6.5 (Podere Zugna Torta)

— Spesa ammessa L. 1.570.000.—

— contributo concesso » 397.122.—

(decreto n. 655/Irr. del 16 agosto 1957)

R.D. 13.2.1933, *n.* 215
Impianto irriguo a pioggia su Ha 10 (Podere Isonzo)

— Spesa ammessa L. 2.057.300.—

— contributo concesso » 615.338.—

(decreto n. 277 del 3 maggio 1961)

II. CONTRIBUTI CONCESSI PER OPERE IN CORSO DI ULTIMAZIONE

a) *Legge* 7.11.1953, *n.* 19 - *art.* 2 (irrigazione) decreti di impegno:

n. 85/Irr. del 21.9.1962 - I lotto
n. 89/Irr. del 21.9.1962 - II lotto
n. 87/Irr. del 21.9.1962 - III lotto

relativi a impianti irrigui a pioggia con un totale di ettari 26.98.77 - *Poderi*: Grappa - Piave - Pasubio

— Spesa ammessa L. 9.974.975.—

— contributo concesso » 2.992.495.—

b) *Legge* 2.6.1961, *n.* 454 - *art.* 8 (edilizia)

Opere: ripristino e sistemazione di n. 6 case coloniche di n. 5 stalle con fienili e costruzione di nuovi annessi.

— Spesa ammessa L. 12.100.000.—

— contributo concesso » 3.630.000.—

(con decreto n. 26 del 30.4.1963)

Si ritiene opportuno comunicare che da parte dell'O.N.C. sono state inoltre presentate le seguenti altre domande di contributo che si trovano in corso di istruttoria.

Legge 7.11.1953, *n.* 19 - *art.* 2 (Irrigazione)

Domande n. 4 relative a:
costruzione impianti irrigui a pioggia su ha 32.93 complessivi

— Spesa preventivata L. 24.493.000.—

Legge 2 *giugno* 1961, *n.* 454 - *art.* 8

Domande n. 6

— Spesa preventivata L. 30.005.000.—

(costruzione acquedotto; riparazione e trasformazione stalla; trasformazione fabbricato, risanamento e trasformazione casa colonica, stalle e fienili; nuova casa colonica).

Legge 12.12.1957, *n.* 20

Opere: Impianto antibrina su ha 35

— Spesa preventivata L. 57.420.000.—

Per quanto attiene al richiesto interessamento dell'Amministrazione regionale presso la Presidenza dell'O.N.C. in merito alla situazione colonica e circa la possibilità di dare in cessione l'azienda agraria di Castel di Nova ai coloni stessi, questo Assessorato sta raccogliendo elementi e notizie e si riserva di riferire in merito ».

Interrogazione del cons. Corsini al Presidente della Giunta regionale, di data 9 luglio 1963:

Il sottoscritto consigliere regionale prof. Umberto Corsini chiede di interrogare l'On. Presidente della Giunta regionale e l'On. Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali benefici finanziari siano stati concessi sino ad oggi in materia di lavori pubblici ad associazioni, enti e comitati che non fossero forniti della personalità giuridica ai sensi dell'art. 12 *del Codice civile.*

Chiedesi risposta scritta.

Leggo la risposta scritta:

« CONTRIBUTI CONCESSI DAL 1957 AD OGGI IN MATERIA DI LAVORI PUBBLICI AD ASSOCIAZIONI, ENTI E COMITATI NON DOTATI DELLA PERSONALITÀ GIURIDICA AI SENSI DELL'ART. 12 DEL CODICE CIVILE ».

Esercizio finanziario 1957

Assoc. Asilo Inf. C. Vannetti ROVERETO	sistemazione ed ampliamento scuola materna (stralcio)	16.400.000	50	8.200.000
Assoc. Scuola Materna ZIANO DI FIEMME	sistemazione dell'asilo infantile	11.040.000	35	3.864.000
Comitato Asilo Inf. MAGRE' A/ADIGE	costruzione scuola materna	16.360.000	50	8.180.000
Ass. Asilo Inf. TORBOLE	Installazione impianto igienico-sanitario scuola materna	1.040.000	50	520.000
Soc. Coop. Elettrica BADIA	costruzione vari tratti di linea elettrica aerea ad alta e bassa tensione (II lotto)	7.260.000	50	3.630.000

Esercizio finanziario 1958

Soc. pro Scuola Materna di CONDINO	installazione impianti riscaldamento e igienico-sanitario	2.890.000	50	1.445.000
Assoc. Scuola Materna di ALBIANO	costruzione asilo infantile (I° lotto)	10.000.000	50	5.000.000
Amm. Soc. Scuola Materna S. CROCE del BLEGGIO	costruzione scuola materna	36.200.000	50	18.100.000
Assoc. Asilo Inf. VIGO CORTESANO	costruzione scuola materna in Vigo Cortesano	19.500.000	50	9.750.000
Amm. Asilo Inf. TIONE	sistemazione ed ampliamento dell'edificio della scuola materna di Tione (II° stralcio)	8.542.000	50	4.271.100

Esercizio finanziario 1959

Amm.ne Asilo Inf. di CEMBRA	sistemazione ed installazione dei servizi igienici-sanitari e dell'impianto di riscaldamento centrale nell'edificio dell'asilo infantile di Cembra	10.000.000	50	5.000.000
Amm.ne Scuola Materna di RAVINA (Trento)	installazione impianto di riscaldamento nella scuola materna di Ravina	2.580.000	50	1.290.000
Amm.ne Asilo Inf. di CROSANO - Brentonico	costruzione scuola materna di Crosano	18.500.000	50	9.250.000
Amm.ne Asilo Inf. Maria Valentini di FIAVE'	sistemazione e completamento dell'edificio a sede dell'asilo infantile di Fiavé	12.700.000	50	6.350.000
Amm.ne Asilo Inf. di FOLGARIA	sistemazione ammodernamento dell'edificio sede della scuola materna di Folgaria	5.670.000	50	2.835.000
Amm.ne Scuola Materna di CIVEZZANO	ampliamento e sistemazione della scuola materna di Civezzano	17.600.000	50	8.800.000
Ass. Asilo Inf. S. Margherita di ALA	sistemazione ed ampliamento dell'edificio adibito a sede dell'asilo infantile in S. Margherita	6.300.000	50	3.150.000
Amm.ne Scuola Materna di TELVE di SOTTO	sistemazione della scuola materna di Telve di Sotto	1.260.000	50	630.000
Cons. Acqued. Collepietra (CORNEDO all'Isarco)	ricostruzione dell'acquedotto potabile di Collepietra	4.860.000	50	2.430.000
Amm.ne Asilo Inf. di PIEVE TESINO	costruzione della nuova sala refettorio e di ampliamento del fabbricato della scuola materna di Pieve Tesino	2.125.000	50	1.062.500
Soc. Asilo Inf. di PRESSANO	installazione impianto di riscaldamento nell'asilo	2.749.000	50	1.374.000

Assoc. Sc. Materna « V. Inama » FONDO	completamento scuola materna	3.930.000	50	1.965.000
Soc. Asilo Inf. di VILLAZZANO (TN)	completamento impianto riscaldamento centrale	1.300.000	50	650.000
Ass. Sc. Materna di ALBIANO	costruzione scuola materna di Albiano (II° lotto)	7.630.000	50	3.815.000
Ass. Asilo Inf. C. Vannetti ROVERETO	sistemazione, ampliamento edificio scuola materna (II° lotto)	12.400.000	50	6.200.000

Esercizio finanziario 1960

Cons. acqued. pot. PENONE (Cortaccia)	costruzione acquedotto potabile di Penone	4.813.000	50	2.406.500
Ass. Scuola Materna di ZIANO di FIEMME	completamento dell'asilo infantile di Ziano	3.840.000	40	1.536.000
Amm. Asilo Inf. « C. Vannetti » ROVERETO	completamento scuola materna	10.123.000	50	5.061.500
Amm. Asilo Inf. S. LORENZO BANALE	sistemazione piazzale dell'asilo infantile di S. Lorenzo	2.762.000	50	1.381.000

Esercizio finanziario 1961

Ass. « Stella Montis » BOLZANO	costruzione casa montana in Campitello di Fassa (I° lotto)	30.000.000	50	15.000.000
Amm.ne Scuola Materna di MASSONE - Arco	sistemazione cappella e servizi igienico-sanitari nell'asilo	480.000	50	240.000
Amm.ne Asilo Inf. BLEGGIO SUPERIORE	costruzione piazzale e recinzione scuola materna di Quadra (I° lotto)	1.500.000	50	750.000
Amm.ne Asilo Inf. « Bonazza » BREGUZZO	sistemazione asilo infantile e impianto riscaldamento (I° lotto)	2.000.000	40	800.000

Amm.ne Scuola Materna PIETRAMURATA - Dro	ampliamento e impianto riscaldamento dell'asilo	4.084.000	50	2.042.000
Amm.ne Asilo Inf. di STORO	sistemazione asilo infantile	7.500.000	40	3.000.000
Soc. Asilo Inf. « S. Martino » TRENTO	sistemazione asilo (II° lotto)	7.000.000	40	2.800.000

Esercizio finanziario 1962

Amm.ne Scuola Materna Bolognano e Vignole sede in BOLOGNANO	sistemazione della scuola materna di Bolognano di Arco (II° lotto)	3.000.000	50	1.500.000
Amm.ne Asilo Inf. AVIO	sistemazione dell'asilo infantile di Avio	3.000.000	40	1.200.000
Amm.ne Soc. Asilo Inf. di QUADRA	costruzione del piazzale e relativa recinzione della scuola materna di Quadra (II° lotto)	1.400.000	50	700.000
Amm.ne Soc. Acqued. di CASTAGNE' di SOTTO	costruzione acquedotto potabile ed antincendio nella frazione di Castagné di Sotto	3.000.000	50	1.500.000
Amm.ne Asilo Inf. di VIGO CORTESANO (Trento)	completamento scuola materna di Vigo Cortesano	6.750.000	40	2.700.000
Ass.ne Asilo Inf. di VILLAZZANO (Trento)	completamento e sistemazione degli impianti igienico-sanitari nell'asilo infantile di Villazzano (I° lotto)	4.500.000	33,33	1.500.000
Ass.ne « Stella Montis » BOLZANO	costruzione di una casa montana in Campitello di Fassa destinata all'istruzione, educazione ed assistenza della gioventù (II° lotto)	25.000.000	50	12.500.000

Cons. Utenti Acqua Potabile ed Anticendio «Monte Ruzzo» Soc. a.r.l. S. ANDREA IN MONTE Bressanone	costruzione acquedotto potabile ed anticendio in Monte Ruzzo Sant'Andrea in Monte	11.000.000	40	4.400.000
Cons. Coop. « Neptunia » CASTELROTTO	ampliamento dell'acquedotto potabile « Neptunia » in Siusi	16.000.000	30	4.800.000
Amm.ne Cons. Elettrico di LUSON Soc. a.r.l.	costruzione linea elettrica area trifase Luson di Dentro	2.775.000	40	1.110.000

L'interrogazione n. 199 del cons. Nardin all'Assessore all'industria, per conoscere quali iniziative intenda intraprendere la Giunta verso il Governo, per sollecitare un risarcimento a favore degli albergatori altoatesini che ebbero requisite le loro aziende, viene rinviata perché l'Assessore è assente.

Interrogazione del cons. dott. Lorenzi all'Assessore previdenza sociale e sanità, di data 17 luglio 1963:

Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare l'Assessore competente per conoscere quali proposte e misure sono allo studio per garantire all'SOS-Kinderdorf di Bressanone — tanto aiutato dall'Amministrazione regionale — una consulenza qualificata in ordine all'aspetto educativo che assicuri il buon andamento pedagogico dell'Istituzione e valga ad evitare per il futuro gli inconvenienti verificatisi per carenze pedagogiche.

Vuole illustrarla?

LORENZI (D.C.): L'interrogazione è intesa ad integrare l'istituzione del Kinderdorf di Bressanone perché abbia una consulenza pedagogica. Devo ricordare che c'era stata una proposta di consulenza del prof. Neuba, che sarebbe stata utile. Non so se questa proposta sia stata accettata o respinta; vorrei quindi sapere se c'è in corso o meno qualche provvedimento in questo senso. Ricorderò anche che nel prossimo ottobre ci sarà a Vienna il convegno pedagogico internazionale ed in quella sede ci potrà esser detto che il Kinderdorf di Bressanone venga cancellato dall'organizzazione internazionale, perché è organizzato in modo non corrispondente alle analoghe istituzioni aderenti a questo organismo.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): Debbo dire che purtroppo la situazione, dal momento della presentazione dell'interpellanza della signorina Lorenzi, è andata peggiorando. Si è cercato di far presente al consigliere di amministrazione, la necessità di adeguarsi alle norme, perché essa è collegata ad un istituto europeo. Purtroppo il Kinderdorf di Bressanone non si è voluto adeguare

all'organizzazione generale. Le ultime notizie ci dicono che sette su otto vice-madri se ne sono andate, determinando in tal modo la mancanza di un elemento essenziale al buon funzionamento del villaggio. Ringrazio l'interrogante per il suo interessamento al riguardo e la prego anzi di continuarlo. Come risposta posso dire solo questo: che l'Assessorato sta continuando il suo interessamento per venire a capo della situazione e riportarla alla normalità, facendo però presente che non può essere fatto un intervento magari nel senso di sciogliere il consiglio di amministrazione, perché non si tratta di una istituzione di pubblica assistenza.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Nicolodi al Presidente della Giunta regionale, di data 22 luglio 1963:

Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per avere le sotto richieste informazioni sulla Commissione regionale composta di oltre cento elementi e sul Comitato degli esperti, organismi questi istituiti con D.P.G.R. n. 1442/A del 24.7.1961 (*non pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione*) *per lo studio sull'assistenza sanitaria ed ospedaliera, sull'assistenza e beneficenza pubblica, sulla mutualità, assistenza ed assicurazione malattie, sulla previdenza ed assicurazioni sociali, nonché per effettuare indagini tendenti a determinare gli istituti, i sistemi ed i mezzi socialmente e tecnicamente più adatti per un piano organico di riforme:*

1) *se i predetti organismi hanno concluso i lavori, quali sono i risultati pratici a cui gli stessi sono pervenuti e quali iniziative hanno indicato alla Giunta ed al Consiglio regionale sui temi proposti per lo studio;*

2) *se gli stessi non hanno ancora concluso i lavori, per quando si può prevedere la conclusione;*

3) *quale è stata o, quale sarà, la spesa globale che l'Amministrazione regionale deve sopportare per l'attività dei due organismi.*

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta del Presidente della Giunta:

« In relazione alla Sua interrogazione di data 22 luglio 1963, n. 2066, con la quale Ella chiede informazioni sui lavori della Commissione regionale e del Comitato degli Esperti per lo studio sull'assistenza sanitaria ed ospedaliera, sull'assistenza e beneficenza pubblica, sulla mutualità, sull'assistenza ed assicurazione malattie, previdenza ed assicurazioni sociali, nonché per effettuare indagini tendenti a determinare gli istituti, i sistemi ed i mezzi socialmente e tecnicamente più adatti per un piano organico di riforme, posso comunicarLe che la Commissione regionale, istituita con D.P.G.R. n. 1442/A del 24.7.1961, ha concluso i suoi lavori in data 31.12.1962. Come Le sarà già noto, la Commissione ha tenuto cinque riunioni e vari componenti della medesima hanno presentato una ottantina di relazioni, comunicazioni, memorie, ecc.. Attualmente il segretario della Commissione sta provvedendo alla elaborazione degli Atti dei lavori, Atti che quanto prima saranno pubblicati ed inviati a tutti i consiglieri regionali

Per quanto riguarda il Comitato degli esperti, anch'esso costituito col D.P.G.R. sopraddetto, si è in grado di comunicare che lo stesso ha terminato i suoi lavori col 31 luglio 1963.

Sulla scorta delle indicazioni e dei suggerimenti contenuti nelle relazioni presentate dai Componenti la Commissione regionale, il Comitato ha provveduto ad elaborare un pia-

no di servizio sanitario regionale. Detto piano avrà la sua approvazione finale nel corso di una riunione fissata per la prima decade del prossimo mese di settembre.

Per quanto riflette i risultati pratici, ovviamente parziali, cui gli organismi in questione sono pervenuti in seguito alla discussione svolta in sede di Commissione e di Comitato, si può affermare che è stato possibile dare emanazione ad una serie di provvedimenti quali:

— L.R. 25 agosto 1962, n. 14 concernente norme di integrazione alle provvidenze statali per i ciechi civili;

— L.R. 7 dicembre 1962, n. 23 concernente norme per l'assicurazione contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri a favore dei lavoratori dell'agricoltura e per la concessione di un contributo alle Casse mutue provinciali di Malattia di Trento e Bolzano;

— L.R. 7 dicembre 1962, n. 22 concernente norme per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri a favore dei lavoratori addetti ai servizi personali e domestici, degli apprendisti, degli addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento, nonché dei lavoratori a domicilio e per la concessione di un contributo alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano.

Altri provvedimenti, di carattere prettamente sanitario, potranno essere suggeriti alla Giunta regionale dopo che sarà pubblicato il piano sanitario sopraddetto.

Per quanto si riferisce alla spesa globale sostenuta dall'Amministrazione regionale per il funzionamento degli organismi in questione, si è in grado di precisare che la stessa si aggira sugli otto milioni e mezzo.

Distinti saluti ».

Interrogazione del cons. Toscana:

Il sottoscritto consigliere regionale Francesco Toscana, chiede di interrogare il Signor Assessore all'agricoltura per conoscere il motivo per il quale i lavori di rivestimento del canale della Fossa di Salorno sono stati iniziati in un periodo che non è certamente quello adatto per tale scopo.

Infatti in questo periodo i canali sopportano il maggior flusso di acqua e si può senz'altro immaginare come i lavori possano essere tecnicamente bene eseguiti.

La parola al cons. Toscana.

TOSCANA (Indipendente): Ho fatto l'interrogazione sul rivestimento del canale della fossa di Salorno per un solo fatto: nell'ultima risposta datami dall'Assessore mi si è detto che si aspettava l'assestamento del terreno. L'Assessore sa che questo assestamento non avviene mai perché ci sono sempre dei franamenti; non si può negare questo. Ma una cosa stranissima c'è: che quando si devono fare dei lavori ci sono i tempi adatti per farli. Ora io dico che fanno apposta, a dispetto di Toscana, per fare all'inverso di quello che si deve fare! Se domani venisse sul luogo una commissione per accertare l'esecuzione dei lavori, sarebbe una cosa dolorosissima; Ma i contadini pagano e la Regione stanzia milioni e milioni; perciò io invito questi tecnici ad andare sul posto una buona volta, per finirla!

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): La fossa di Salorno racco-

glie le acque che vanno a versarsi nell'Adige nei pressi del confine fra le due Province. Al Consorzio sono state chieste delle spiegazioni ed esso ha risposto che il progetto del 1956 prevedeva dei rivestimenti con prove di materiali nuove. Sono state quindi fatte delle opere in zone-campione, sottoposte alla prova del tempo e che hanno dato un esito normale. Il Consorzio esegue i lavori secondo i progetti approvati dal magistrato alle acque ed approntati da tecnici qualificati, che non mi risulta li facciano a dispetto di nessuno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Toscana.

TOSCANA (Indipendente): L'Assessore dice: disposizioni di legge. Io sono d'accordo; però quando le cose sono fatte male, la legge non c'entra. Se il tecnico ha sbagliato, non dobbiamo pagare di nostra tasca, ma dobbiamo dire che il tecnico ha sbagliato. Prima di fare un'opera, si devono fare dei provini, come diciamo noi, per vedere se il terreno è compatto o no. Basta coi tecnici: lo sbaglio è sbaglio anche per loro. Non si calcolano i milioni che costa la bonifica di Salorno. Si fa un progetto di X milioni e poi si fa una valanga di perizie suppletive, per cui i costi vengono enormemente aumentati. È un sistema che bisogna cambiare! Sbaglia il tecnico, sbaglia il Presidente della Repubblica e noi dobbiamo poter dire che il Presidente della Repubblica ha sbagliato, perché abbiamo il diritto di parlare liberamente.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Benedikter, di data 12 agosto 1963, sulle pubblicazioni bilingui sul Bollettino Ufficiale della Regione. Manca la risposta dell'Assessore, verrà trattata un'altra volta.

Interrogazione del cons. Canestrini, di data 19 agosto 1963:

Il sottoscritto consigliere regionale avv. Sandro Canestrini chiede di interrogare l'Assessore all'industria e al turismo onde conoscere quali siano le precise responsabilità della Società S.I.S.M. ed eventualmente dell'E.N.E.L. in ordine alla catastrofe del 16 *agosto per la quale — a seguito della mancata regolamentazione degli svasi del bacino della « Vetreria » (Val di Genova) —, una giovane vita è stata sacrificata e danni gravissimi sono stati causati; per conoscere altresì se di quanto accertato dall'Assessorato verrà informata l'autorità giudiziaria per la identificazione dei colpevoli agli effetti anche penali; e per conoscere infine se la Giunta regionale ha preso posizione di netta condanna dell'accaduto e con quali attività e documenti.*

Si chiede cortese risposta scritta.

Leggo la risposta dell'Assessore Albertini:

« In risposta alla interrogazione n. 204 che la S.V. mi ha fatto pervenire tramite la Presidenza del Consiglio regionale, desidero anzitutto farLe presente come sia del tutto prematuro individuare a chi facciano capo con esattezza le responsabilità per l'incidente, indubbiamente grave e doloroso, occorso il 16 agosto u.s. a seguito dello svaso della vasca di carico in località Vetreria (Val di Genova), dato che sul fatto la competente autorità giudiziaria ha avviato immediatamente il relativo procedimento d'inchiesta.

È comprensibile come, in questa fase così delicata, la Giunta regionale non ritenga opportuno assumere posizioni, né alcuna iniziativa, fino a quando non saranno note le risultanze dell'inchiesta disposta dall'autorità giudiziaria ed accertate effettive responsabilità.

Con distinti saluti ».

Interrogazione del cons. Corsini, di data 30 agosto 1963:

Il sottoscritto consigliere regionale prof. Umberto Corsini chiede di interrogare l'onorevole Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) *se corrisponda a verità quanto affermato in recenti polemiche tra partiti sulla stampa roveretana che la mancata tempestiva discussione del disegno di legge n. 105 concernente « Provvidenze a favore del comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo » è stata dovuta a diversità di parere in seno alla Giunta regionale e, in particolare, tra i rappresentanti della Democrazia cristiana;*
2) *se possa dare assicurazioni che con la imminente ripresa dei lavori consiliari il disegno di legge di cui sopra verrà subito in discussione.*

Chiedesi risposta scritta.

Leggo la risposta del Presidente della Giunta regionale:

« In relazione alla Sua interrogazione di data 30 agosto 1963, prot. n. 2140, comunico quanto segue:

1) la questione concernente « Provvidenze a favore del Comune di Rovereto per la realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo », è stata trattata dalla Giunta in due sedute e, più precisamente, l'11 settembre ed il 4 dicembre 1962, nella quale ultima il relativo disegno di legge è stato approvato all'unanimità.
   Ciò sta a smentire nel modo più inequivocabile che eventuali ritardi siano addebitabili a discordi pareri in seno alla Giunta ed in particolare tra i rappresentanti del gruppo di maggioranza.
2) La Giunta ha presentato il disegno di legge di che trattasi al Consiglio regionale in data 17 dicembre stesso anno.
   Essa non ha poi mancato di far rilevare la necessità che la legge seguisse il suo regolare « iter », puntualizzando l'urgenza che il disegno stesso venisse discusso ed approvato.

In tale senso la Giunta esprime i propri voti affinché il disegno di legge di che trattasi possa essere esaminato con preferente sollecitudine ».

Interrogazione del cons. Corsini, di data 10 settembre 1963:

Il sottoscritto consigliere regionale prof. Umberto Corsini chiede di interrogare l'on. Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) *se in presenza dell'attuale situazione in Alto Adige e presa conoscenza della recente dichiarazione dell'esecutivo della SVP non intenda dare relazione dinnanzi all'on. Consiglio regionale del corso e delle previste conclusioni dei lavori di studio della cosiddetta Commissione dei diciannove. Ciò chiede, tenuto conto in particolare del fatto che l'on. Presidente della Giunta regionale ha fatto parte di tale Commissione non a titolo personale, ma per l'alta carica dallo stesso rivestita e che, in tale sua qualità, pur non rappresentando che la minoranza del Consiglio e della popolazione egli ha operato a nome della Regione intera;*
2) *se l'on. Presidente della Giunta regionale, di fronte all'eccezionale situazione in cui versa il Trentino-Alto Adige, non intenda aprire, dinnanzi al Consiglio, con le proprie dichiarazioni un dibattito politico onde consentire ai singoli gruppi di assumere una esplicita posizione.*

Vuole illustrare?

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, mai mi sono felicitato con me stesso di aver presentato un'interrogazione come questa volta, perché la risposta data ieri dal Presidente della Giunta al collega Nardin ha messo in evidenza qualche cosa. Egli infatti non ha fatto ricorso ad un mezzo che aveva a disposizione; alzarsi cioè e chiedere che l'interrogazione venisse rinviata perché non aveva la risposta pronta. Egli ha fatto un appunto al collega Nardin sull'opportunità di presentare delle interrogazioni, in modo non conforme alla procedura, mentre questo appunto non è stato fatto a me. Direi anche che, poiché come consiglieri regionali abbiamo seguito attraverso altri canali di partito i lavori della Commissione dei « 19 », e per il fatto che nella nostra qualità di consiglieri della Regione Trentino-Alto Adige noi dobbiamo apprendere dalla stampa il corso dei lavori di questa Commissione, quando invece la Regione è in essa rappresentata dal suo Presidente, il quale risiede come tale nella Commissione, ed il fatto che la Giunta non ci abbia mai interessato alla questione, tutto ciò mi convince ancor più della opportunità della trattazione di questo tema. Questa mattina, come non bastasse quanto detto ieri dal collega Nardin, il quale ha affermato di avere letto sul « Messaggero » di Roma delle anticipazioni, questa mattina, dicevo, la stampa ci informa che entro il 3 ottobre la relazione della Commissione dei « 19 » sarà stampata. Ora io dico che di questo la Giunta dovrà informarci, perché queste conclusioni sono imminenti. Ma ieri si diceva qualcosa di più: da parte del Presidente della Giunta regionale è stato affermato che si era in fase di elaborazione della relazione da parte dell'on. Rossi. Ora mi pare che la materia di cui si tratta, non possa essere riservata segretissimamente alla competenza esclusiva di diciannove persone, le quali se siedono come rappresentanti dei rispettivi partiti potranno rispondere presso gli stessi. Ma qui siamo in presenza di un Presidente della Giunta regionale, il quale siede all'interno di una Commissione consultiva in rappresentanza della Regione Trentino-Alto Adige e non a titolo personale. Mi scusi, signor Presidente, altra volta l'ho messa in croce, ma mi permetta di insistere nel dire che forse un dibattito su una materia tanto delicata avrebbe potuto essere utile. Ma voglio dire di più: se dietro al Presidente ed alla Giunta ci fosse una maggioranza, si sarebbe potuto anche pensare ad accordi con i componenti di questa maggioranza, anche se è pur sempre utile sentire le minoranze che hanno una loro precisa funzione. Ma quando questa maggioranza non c'è, ritengo che sia una questione di corrette relazioni democratiche dire: visto che non ho la maggioranza, discutendo l'argomento la posso trovare, oppure mi dimetto, oppure rimango all'interno di quella commissione a titolo personale. Ho io delle rimostranze da rivolgere alla Giunta? Fino a questo momento non posso fare niente. Noi però abbiamo il diritto di sapere se sulle decisioni prese c'è stato o no l'Assessore del Presidente della Giunta regionale; ma lo dobbiamo sapere non a cose fatte. Ammettiamo per ipotesi che l'elaborato della relazione della Commissione dei « 19 » rappresenti totalmente il pensiero del Presidente della Giunta regionale, oppure non lo rappresenti. In questo caso domando se ha intenzione di dirci se intende aggiungere a quella una relazione di minoranza che illustri il punto di vista della Regione Trentino-Alto Adige. Ora questa relazione rappresenta la assunzione di precisi impegni di natura politica, che è di esclusiva competenza del Consiglio regionale. Devo poi dire che la cosa si è aggravata in questi ultimi tempi dopo l'emanazione del comunicato del-

la S.V.P., che la mia parte politica ha dichiarato « provocatorio » nel momento in cui si chiedono competenze in materia di ordine pubblico. Non si è avuta reazione. Poi, sempre dalla stampa, si è saputo che forse si sarebbe potuto esaminare la possibilità di mettere a disposizione delle Province un nucleo di polizia; con quale posizione non si sa, come non si sa con quali competenze. Noi non sappiamo niente. Quel comunicato della S.V.P., oltre al carattere provocatorio, lascia intendere che quella asserita aura di collaborazione nella Commissione dei 19 è inficiata alla base di un disegno che non è nuovo: chiedere, ottenere, ed immediatamente chiedere ancora per tener sempre aperta la vertenza senza arrivare ad una conclusione. Noi liberali abbiamo chiesto che quelle ulteriori posizioni alle quali si fosse arrivati, attraverso le proposte della Commissione dei 19, fossero subordinate a due pregiudiziali essenziali:

1) il ritiro formale del progetto di legge Tinzl giacente presso il Parlamento; 2) la dichiarazione formale che con quelle conclusioni si ritengono definitivamente chiuse le rivendicazioni. Senza queste pregiudiziali, non vedo quali conseguenze utili la Commissione dei 19 possa trarre. Come si è espresso il Presidente della Giunta regionale? Credo che egli non possa rifiutare una dichiarazione esplicativa, come credo che egli non potrà apporre la sua firma a quel documento prima che qui un dibattito si sia svolto. Questa è una posizione pregiudiziale e di correttezza democratica.

C'è un'altra cosa: il gioco internazionale sfugge alle nostre menti, almeno a noi di parte italiana; non so se sfugga a quelli di parte tedesca. Ora io ricordo che nel 1961 presentai la richiesta che il dott. Magnago venisse revocato dalla carica di presidente del Consiglio regionale, perché andò a Vienna a trattare questioni nostre. Ripeto che il gioco internazionale sfugge alle nostre menti; lei però, signor Presidente, si sarà accorto come il Governo Leone aveva preso l'iniziativa di riaprire i colloqui e lei ha visto scatenarsi la successione degli atti terroristici. La Regione non ha niente da dire su questa materia? È stato mai detto da parte dei rappresentanti ufficiali della S.V.P., non una parola di condanna che ha un valore limitato, ma una parola che inviti a cessare questi atti? Si è invece chiesto il trasferimento della polizia alla Provincia. Ora io non so se lei, signor Presidente, ha l'avvertimento che stiamo liquidando l'Istituto regionale; lo stiamo liquidando nei nostri lavori, tutti, me compreso. Nella discussione degli ultimi disegni di legge più volte ho sentito dire: concludiamo così, perché queste sono le intenzioni della Commissione dei 19.

Ora noi abbiamo introdotto ed accettato nello spirito quelle conclusioni, che invece dovranno essere prima vagliate e valutate dal Governo e quindi avere la sensazione del Parlamento. Abbiamo cominciato a smobilitare, e questo con il consenso del Presidente della Giunta regionale, il quale siede in quella Commissione in rappresentanza della Regione. Abbiamo tirato avanti troppo: due anni, nel corso dei quali ci stiamo cullando nell'illusione che la commissione concluda in maniera positiva. Il mio partito ha collaborato ai lavori della Commissione con spirito distensivo, europeista...

DALSASS (S.V.P.): Nazionalista!

CORSINI (P.L.I.): No, europeista, caro cons. Dalsass, e se lei ha delle prove in contrario le porti qui. Io le ho chiesto, signor Presidente, chiarimenti prima che le cose siano finite, prima di venirle a sapere dalla stampa: perché probabilmente il 4 ottobre, aprendo i giornali, leggeremo il testo della relazione della Commissione dei 19.

C'è un precedente in proposito: a suo tempo fu detto che lo Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige sarebbe stato emesso dopo aver sentite le popolazioni interessate, che sono state sentite. Allora avevamo una carenza in sede locale di organi costituzionali rappresentativi. Ora lo Statuto si sta mutando, quando l'organo rappresentativo, vale a dire il Consiglio regionale, esiste. Perché non si vuole qui portare la materia perché si sappia quali sono gli emendamenti che si intende apportare allo Statuto? In questo Consiglio si potevano esprimere pareri da una parte come dall'altra. Se questo non si è fatto finora, lo si può ancora fare, anche a scarico di una sua responsabilità, signor Presidente. Apra quindi un dibattito, perché ognuno abbia modo di esprimere le sue idee ed i suoi orientamenti in proposito.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): La mia risposta non occuperà il tempo che ha occupato l'esposizione dell'interrogante. La sua illustrazione ha toccato molti argomenti ed ha fatto capire che lei vorrebbe una discussione non solo sui lavori della Commissione dei 19, ma anche in ordine alla situazione generale della nostra Regione. Dico subito che vorrei togliere da questo argomento ogni tono polemico ed affermare che da parte di nessun organo è stata tolta la possibilità di esprimere dei giudizi. Ritengo, poi, che la questione della maggioranza o meno non abbia nulla a che fare con la sostanza delle cose: ritengo che il Parlamento agisca rispettando i metodi della democrazia, così come li rispetta la Giunta regionale. Lei ha poi parlato di liquidazione: io oso affermare che le deleghe sono state fatte nel rispetto di un disposto statutario, che esse rappresentano, non un indebolimento, ma un rafforzamento dell'autonomia, che esse possono aver presentato qualche inconveniente, ma hanno avuto anche risultati positivi. Prova ne sia che il dott. Magnago al congresso della S.V.P. non ha parlato di liquidazione della Regione. Non, quindi, smobilitazione, ma assunzione di precise responsabilità: i fatti saranno più eloquenti e diranno più delle parole. Noi non siamo qui a liquidare nulla.

In quanto alle modifiche dello Statuto, lei sa quali sono le guarentigie costituzionali per modifiche di questa natura: quindi sarebbe sprovveduto chi pensasse che si possa liquidare lo Statuto ignorando queste garanzie. Lei si lamenta poi dei giornali: ma la stampa compie una funzione di libera informazione e ad essa attingono notizie gli stessi parlamentari. Ho letto anch'io le dichiarazioni dell'on. Rossi fatte alla stampa. Escludo poi che giornali come « Il Messaggero » di Roma abbia avuto una parte del testo della relazione della Commissione: dico questo perché l'on. Rossi in fatto di prassi parlamentare, può dare dei punti a molti.

Lei ha poi dichiarato « provocatoria » la dichiarazione della S.V.P.; le dirò che posso avere anch'io una mia idea personale in proposito. Ma debbo anche dirle che non ritengo che lei possa considerarmi responsabile di quella dichiarazione; la S.V.P. ha come ogni altro partito una sua responsabilità politica, che non riguarda evidentemente il Presidente della Giunta. Essa appartiene al panorama politico; potrà essere magari censurabile, ma non può comunque essere imputabile al Presidente della Giunta regionale.

Quanto alla Commissione dei 19, le dirò che è una commissione di studio nominata con decreto del Ministro dell'Interno e come tale è un organo consultivo del Governo, al quale soltanto è tenuta a commettere i risul-

tati dei suoi lavori. Il materiale di studio resterà a disposizione del Ministro dell'Interno e del Governo, per le iniziative che questi organi vorranno assumere. Eventuali indiscrezioni non possono avere che un valore relativo. Lei ha poi parlato della mia presenza in commissione: preciso che la nomina del sottoscritto è avvenuta da parte del Ministro dell'Interno, il quale ha deciso discrezionalmente. La mia presenza, quindi, vale quanto la sua ed io non ho mai pensato di rappresentare la Regione, mentre in altre sedi la rappresento per l'incarico che ricopro. Ripeto: il sottoscritto con i suoi atteggiamenti in commissione non ha mai vincolato né il Consiglio regionale, né la Giunta, in quanto, il mio pensiero ha avuto sempre un valore personale. Per quanto riguarda l'apertura di un dibattito, io non la ritengo opportuna, perché gli aspetti nazionali ed internazionali su questa materia, appartengono alla responsabilità del Governo. Tuttavia dico che è chiaro che la Regione non potrà essere assente dall'esame del tema. In sede di discussione del bilancio la Giunta consentirà, come ha sempre consentito, un dibattito sulla situazione politica. Però ritengo che un dibattito in questo momento non sia opportuno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Mi dichiaro soddisfatto di avere provocato una risposta da parte del Presidente della Giunta regionale, questa: che egli ha partecipato ai lavori della Commissione dei 19, a titolo personale e che quindi le sue opinioni non impegnano né la Giunta, né la Regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE: La seduta è rinviata alle ore 9 di domani.

(*Ore* 13.15).

APPENDICE

« DISCIPLINA DEI MAGAZZINI DI VENDITA A PREZZO UNICO »

Art. 1

L'esercizio delle competenze previste dal R.D.L. 21 luglio 1938, n. 1468, e successive modificazioni per il rilascio di licenza per l'impianto e l'esercizio di magazzini di vendita di merce a prezzo unico, spetta nella Regione al Sindaco del rispettivo Comune, previo conforme parere della Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura competente per territorio.

Art. 2

Il rilascio della licenza di cui al precedente articolo è subordinato:

1) ai criteri generali previsti dall'art. 3 del R.D. 16 dicembre 1926, n. 2174;
2) al rispetto di una distanza minima fra l'esercizio per cui è chiesta l'autorizzazione a ciascuno degli esercizi dello stesso tipo già esistenti nello stesso Comune, o per i quali sia stata già concessa licenza;
3) al rispetto di un rapporto massimo fra il numero delle imprese di cui all'art. 1 ed il numero degli abitanti residenti nel Comune.

Le norme di applicazione del presente articolo saranno stabilite dalla Giunta regionale, previo conforme parere della Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura competente.

Art. 3

Nel rilascio delle licenze di cui alla presente legge sarà data la preferenza alle richieste formulate da Consorzi o Associazioni di commercianti o da Enti cooperativistici.

Il Sindaco dà comunicazione dell'avvenuta presentazione delle domande mediante affissione di apposito avviso all'albo comunale per il periodo di trenta giorni decorrenti dalla presentazione delle domande.

Alle medesime dovrà essere data evasione entro sei mesi dalla data della presentazione.

Art. 4

Ai fini dell'applicazione della presente legge si intendono per magazzini di vendita di merci a prezzo unico quegli esercizi che effettuano la vendita al consumatore di merci di consumo

generale già pronte per essere consegnate ad unità, a pezzi od a capi, senza bisogno di operazioni di misurazione o pesatura, a prezzi preventivamente fissati e indicati su tutti i pezzi, capi ed unità di ogni singola specie di merce.

Sono compresi in detta definizione i supermercati di superficie utile non inferiore ai 100 metri quadrati che vendono prevalentemente merci alimentari preconfezionate con il sistema del « self-service », e cioè scelte e prelevate personalmente dal cliente.

Sono oggetto della presente legge anche i grandi magazzini che praticano di solito nella stessa unità locale e sotto una unica direzione, di norma in appositi reparti, la vendita di articoli di generi assai diversi, che normalmente formano oggetto di commercio da parte di altrettanti corrispondenti negozi, purché ricoprano una superficie utile non inferiore a 200 metri quadrati.

Art. 5

I supermercati potranno porre in vendita le merci delle liste incluse nel gruppo merceologico « alimentazione » di cui agli elenchi delle voci merceologiche tipo vigenti nella rispettiva provincia, con esclusione del pane e del latte, per i quali è necessaria una specifica licenza.

I grandi magazzini potranno porre in vendita le altre voci inserite nei suddetti elenchi merceologici, esclusi i libri e le altre merci per le quali siano necessarie, in base alle vigenti leggi, particolari autorizzazioni.

Art. 6

Il provvedimento di rilascio della licenza, oltre ad essere notificato all'interessato, per tramite del rispettivo Comune, viene affisso all'albo del Comune stesso per trenta giorni consecutivi, a partire dalla data di notifica, e diviene esecutivo dopo trascorso tale termine, ove non sia stato impugnato ai sensi dell'art. 8 della presente legge.

Art. 7

Le licenze non attivate entro sei mesi dalla data di rilascio si intendono decadute.

La decisione sulla decadenza verrà adottata dal Sindaco, cui compete l'eventuale concessione di proroga, su conforme parere della Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura.

Art. 8

Contro i provvedimenti del Sindaco è ammesso ricorso, entro il termine di trenta giorni decorrenti dalla data di notifica o di affissione del provvedimento all'albo comunale, alla Commissione regionale per la risoluzione dei ricorsi in materia di licenze di commercio prevista dall'art. 27 delle norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige approvate con D.P.R. 30 giugno 1951, n. 574.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.